

glie e i suoi primarii ufficiali a rendere omaggio al monarca africano. Mohammed, avvertito del suo arrivo, ordinò fosse accolto con ogni sorta di onori e gli si fornisse una scorta di mille cavalieri sino a Carmona. Colà si disse al principe cristiano ch'era sotto la salvaguardia del califfo e che marcierebbe sino a Siviglia all'ombra delle spade e delle lance mussulmane. E di fatti la strada tra quelle due città, per lo spazio di 40 miglia, era circondata da doppia fila di soldati magnificamente equipaggiati. Mohammed volendo mantenere le convenienze, senza violare l'etichetta orientale, fece inalzare una tenda di scarlatta fuori delle porte di Siviglia: stava nel mezzo uno dei principali suoi uffiziali, il quale al momento in cui il re di Marocco ed il principe cristiano entravano nel tempo stesso sotto la tenda da due parti differenti, li prese tutti due per mano, e fece sedere il primo alla sua destra ed il secondo alla sinistra. Questi presentò all'africano monarca un esemplare del Corano che avea avuto da' suoi maggiori. Il manoscritto era custodito entro una scatola d'oro profumata di muschio e coperta con stoffa di seta verde, ricca d'oro e di gemme. Dopo lunga conferenza, durante la quale servì d'interprete l'ufficiale, i due re montarono a cavallo, ed entrarono in città seguiti da numeroso e brillante corteggio; e in capo a qualche tempo il principe cristiano parti colmo di doni, e assai soddisfatto dell'onorevole accoglienza ricevuta.

Mohammed al-Naser abbandonò Siviglia il 1.º safar 608 (15 luglio 1211), marciò verso la Castiglia e si fermò davanti Salvaterra, grande fortezza posta sulla sommità di una delle montagne della Sierra-Morena. Non vi si poteva giungere che per uno scosceso sentiere. Quel monarca avea per vezir Abu-Said ben-Gamea, che, straniero, alla stirpe degli Al-Mohadi, che secretamente l'odiavano, non istudiavasi che ad umiliarlo ed opprimerlo. Parecchi sceicchi e capitani, il cui valore avea fondata la possanza di quella famiglia, furono costretti di abbandonare il servizio di Mohammed. Il ministro ed uno de' suoi favoriti, rimasti quasi soli presso il monarca, aveano tale ascendente sovra lui, ch'egli nulla faceva senza la lor volontà. Furono essi che lo persuasero di non passar le montagne prima di aver preso Salvaterra. Più di otto mesi durò l'assedio di questa